

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1694

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MATTEUCCI, PAOLUCCI, LIZZADRI, NATOLI, SMITH, AZZI, BELLONI

Annunziata il 5 dicembre 1950

Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti
e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani

ONOREVOLI COLLEGHI! — La proposta di legge che vi viene sottoposta per l'approvazione è stata originata dalla preoccupazione sorta in noi per le gravi ripercussioni di indole sociale che ha avuto nei primi sei mesi l'applicazione della legge 23 maggio 1950 n. 253. Gli effetti negativi di questa legge si sono manifestati in due direzioni, il numero enorme degli sfratti, e l'aumento del costo della vita. Questi effetti sono stati aggravati e resi anormali da nuovi fattori quali la carenza della messa in esecuzione dei piani di nuove costruzioni edilizie e l'aumento del costo della vita in conseguenza dell'inversione della congiuntura sotto la pressione dei programmi di riarmo.

Il numero degli sfratti, per quanto a tutt'oggi non si siano potuti avere dei dati statistici esatti, ammonta a cifre veramente preoccupanti nell'ordine di centinaia di migliaia. Soltanto nella Capitale essi hanno superato il numero di 10.000. Nella città di Milano gli sfratti hanno raggiunto l'enorme cifra di oltre 30.000.

Tutto questo ha portato ad una situazione veramente tesa che mette persino in imbarazzo le stesse autorità preposte all'esecuzione della legge.

D'altronde non poteva non essere differentemente quando i presupposti per l'applicazione della legge sulle locazioni, vale a dire le costruzioni di nuovi alloggi non sono state eseguite neanche nella misura minima — già da tutti gli esperti ritenuta insufficiente

— stabilita dai programmi governativi. E valga il vero.

Il ministro dei lavori pubblici diede, a suo tempo, assicurazione alla Camera dell'esecuzione di un programma di nuove costruzioni per l'ammontare complessivo di 500.000 vani annui fra l'edilizia sovvenzionata e l'iniziativa privata.

La realtà è invece molto più dura ed il programma non è stato eseguito neanche nella misura del 50 per cento.

Vediamo quello che è avvenuto.

Nell'esercizio finanziario 1948-49 per l'edilizia sovvenzionata si sono costruiti:

Legge 8 maggio 1947 (20 miliardi)	...	vani n.	50.000
Danni bellici nuove costruzioni (20 miliardi)	»	»	50.000
Iniziativa privata	»	»	25.000
Sommano in totale			vani n. 125.000

Nell'esercizio finanziario 1949-50, per l'edilizia sovvenzionata:

Legge 2 luglio 1949 n. 408 (miliardi 44)	...	vani n.	85.000
I.N.A.-Casa (miliardi 26)	»	»	65.000
Danni bellici (10 miliardi)	»	»	10.000
Iniziativa privata	»	»	50.000
Sommano			vani n. 210.000

Da questa ultima cifra occorre dedurre il 40 per cento circa di costruzioni non eseguite con la legge sull'incremento edilizio per la mancata erogazione dei mutui, malgrado vi sia stata la concessione del contributo statale, per cui le costruzioni effettivamente eseguite nell'esercizio finanziario, 1949-1950 si riducono appena a 175 mila vani.

Nell'esercizio finanziario in corso il rallentamento delle nuove costruzioni, sia per l'edilizia sovvenzionata, sia per l'iniziativa privata, è aumentato sotto la pressione di fattori negativi che vale la pena di prendere, sia pure brevemente, in esame.

A parte il fatto che a tutt'oggi il ministro dei lavori pubblici non ha ancora licenziato il piano di erogazione del contributo statale per la costruzione di 66 miliardi di nuovi alloggi di cui alla già richiamata legge 2 luglio 1949 n. 408, sta di fatto che per la pressione costante che la Tesoreria esercita sulla Cassa depositi e prestiti, si rende sempre più difficile la somministrazione da parte di questa dei mutui necessari per potere utilizzare il contributo statale, e mettere così in grado gli istituti delle case popolari e le cooperative edilizie di poter eseguire le nuove costruzioni. E, a riprova di ciò potremo citare il caso veramente tipico del Tesoro che nel luglio scorso, trovatosi nella necessità di dover versare al Ministero dei trasporti 25 miliardi per mettere questi in condizione di poter far fronte al pagamento di fatture in sospeso, il denaro fu prelevato dalla Cassa depositi e prestiti, scompaginando, in tal modo, tutto il piano dei finanziamenti che la Cassa aveva approntato per l'anno corrente.

A questo fattore va aggiunto l'altro, quello dell'aumento dei materiali da costruzione, specie il ferro ed il cemento, per l'inversione della congiuntura che ha portato automaticamente ad un aumento dei prezzi di costo degli alloggi.

Per la qual ragione non vi è quindi da poter far conto sull'iniziativa privata, che quand'anche fosse liberata completamente dai vincoli, non può fornire alloggi medi di tipo economico a meno di 15.000 o 20.000 lire di fitto mensile. Cioè ad un prezzo proibitivo per la totalità delle classi lavoratrici italiane, i cui salari e stipendi medi oscillano dalle 18 alle 22.000 lire mensili.

Questa la dura realtà di oggi.

Le prospettive sono anche peggiori.

La difficoltà già manifestatasi nell'approvvigionamento per l'Italia del carbone fossile avrà certamente una ripercussione ancora più grave sul prezzo dei materiali da costruzione e sulla loro disponibilità. È quindi evidente che le esigenze dei programmi di riarmo — come è già avvenuto negli Stati Uniti e in Inghilterra — porterà automaticamente ad un progressivo rallentamento nell'esecuzione dei programmi delle costruzioni edilizie, venendo, per tal modo ad aumentare la già insopportabile tensione nel campo degli alloggi ed aggravando paurosamente il numero degli sfratti.

A rendere quindi meno angosciante il problema si è provveduto con l'articolo 1 della presente proposta di legge, con il quale si sospende, per la durata di un anno, l'esecuzione degli sfratti, ad eccezione di quelli di spossati per morosità.

L'articolo 2 della presente proposta sospende poi, per la durata di un anno, gli aumenti dei canoni di affitto degli immobili urbani, con decorrenza dal 1° gennaio 1951, limitatamente alle case adibite a civile abitazione.

Questa disposizione si è resa necessaria dall'aumentato costo della vita, in seguito, anche questo, al cambiamento della congiuntura.

Se è vero che questo aumento, a tutt'oggi, si è mantenuto in limiti modesti che varia da una percentuale dal 3 al 4 per cento, è anche vero che i margini dei salari e degli stipendi delle classi lavoratrici italiane sono talmente magri da non poter consentire l'onere di ulteriori aggravii.

Senza dire che anche per questi aumenti le prospettive sono tutt'altro che liete. Perché se è vero che la inversione della congiuntura si è manifestata principalmente con l'aumento delle materie prime, è anche vero che essa investirà progressivamente anche i generi alimentari.

Ed è veramente da saggi legislatori il saper prevedere e provvedere tempestivamente.

Onorevoli Colleghi! Per le ragioni che più sopra vi abbiamo sinteticamente esposte e per le altre di carattere di solidarietà sociale che sono evidenti e che non hanno bisogno di essere illustrate, tanto esse sono ovvie, confidiamo che la presente proposta di legge, che vi sottoponiamo per l'approvazione, riscuoterà i vostri suffragi.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È sospesa per la durata di un anno, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, la esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione, ad eccezione di quelli disposti per morosità.

ART. 2.

È dilazionata fino al 1° gennaio 1952 l'applicazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani stabiliti con decorrenza dal 1° gennaio 1951 negli articoli 12, quinto comma e 13, quarto comma, della legge 23 maggio 1950 n. 253.

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.